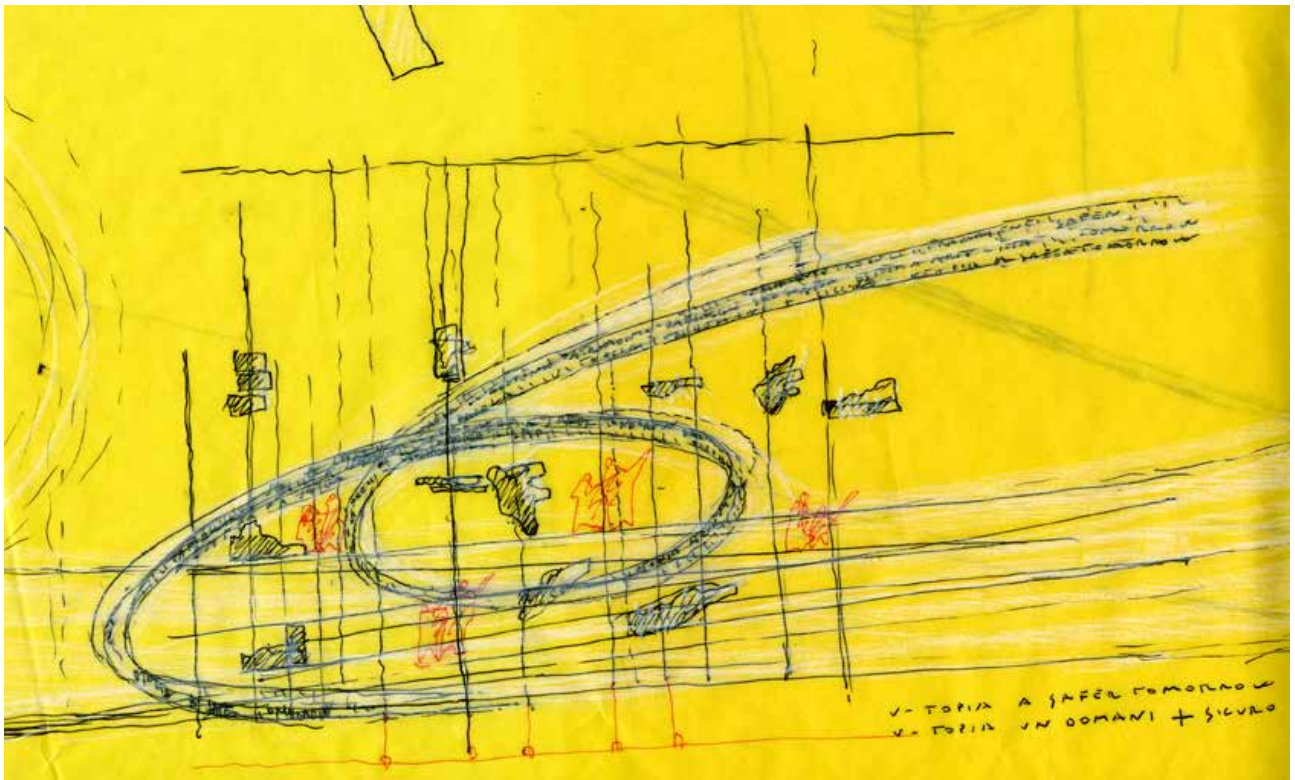


NIENTE TOCCA TERRA

Marco Biraghi

Anno 2008. Carmen Andriani è invitata a presentare una proposta per il Padiglione Italia alla *XI Biennale di Architettura di Venezia* diretta quell'anno da Aaron Betsky. Il concept dell'esposizione prevede l'inserimento, nello spazio allungato delle Tese delle Vergini dell'Arsenale, di quindici installazioni di altrettanti architetti e designer. Un "nastro volante" ellittico avvolge lo spazio e incrocia le installazioni che fluttuano nell'aria. Come una curva parabolica sospesa, o un acceleratore di particelle fuori controllo, il nastro volante invita gli immaginari visitatori del Padiglione a muoversi, a circolare, quasi fossero sospinti da un turbine "buono", o fossero prigionieri di un candido vortice. Il tema della sfida alla forza di gravità, del galleggiamento nello spazio, di una leggerezza che si compone con l'effimero perché il miracolo della levitazione non può durare a lungo, è ricorrente nella cultura architettonica italiana: attraversa la Sala delle Medaglie d'oro all'*Esposizione dell'Aeronautica Italiana* del 1934, al Palazzo dell'Arte di Milano, di Edoardo Persico e Marcello Nizzoli, la *Mostra Internazionale della Produzione in Serie* del 1940, la *VII Triennale di Milano* di Giuseppe Pagano, gli allestimenti degli anni '60 per la *Fiera Campionaria* di Franco Albini, la mostra di Alexander Calder del 1982 al Palazzo a Vela a Torino di Renzo Piano, la mostra *Zero Gravity* alla *Triennale* del 2006, dello stesso Piano, dedicata all'opera di Albini. Nel mai nato Padiglione Italia 2008 di Carmen Andriani tutto sembra librarsi con la massima lievità: gli oggetti esposti a mezza altezza, i cavi tesi che li reggono, vibranti come corde di violino, il nastro flessuoso che li abbraccia, roteante e danzante. Un'utopia, forse. Ma proprio dall'utopia – come recita l'iscrizione in calce al disegno – scaturisce un "domani + sicuro".



PROPOSTA PER IL PADIGLIONE ITALIA
BIENNALE DI ARCHITETTURA DI VENEZIA
Carmen Andriani, 2008